

25 aprile 2002



Piazza Brà, onori al monumento al partigiano.

L'Arena di Verona in Tricolore per la festa della Liberazione

Un particolare risveglio di sensibilità patriottica si è ampiamente rilevato nella cittadinanza veronese, presente in grande numero alla tradizionale "Festa della Liberazione", organizzata quest'anno all'ombra dell'Arena e del Municipio addobbati dai tricolori d'Italia.

L'alzabandiera e l'ascolto dell'inno nazionale, eseguito dalla banda militare degli alpini, sono avvenuti, alla presenza delle maggiori Autorità di Verona, in piazza Brà da dove si è formato il corteo diretto in piazza delle Poste – luogo dove ha avuto inizio la Resistenza veronese, con la nota battaglia e i primi caduti il 9 settembre del 1943 – per la deposizione delle corone.

Il corteo ha quindi proseguito passando alla Sinagoga dove ha reso omaggio davanti alla targa dell'eroina ebrea RITA ROSANI medaglia d'oro, caduta in combattimento. La banda cittadina di Grezzana ha intonato "Bella ciao", seguita spontaneamente dal collettivo canto dei presenti.

Il corteo ha concluso il suo percorso al Palazzo del Municipio dove, nella prestigiosa Sala degli Arazzi, si è svolta la parte oratoria che ogni anno crea un suggestivo momento di toccante ricordo.

Raul Adami, presidente dell'ANPI, ha coordinato l'alternarsi degli interventi, aprendo i discorsi con la lettura dei nomi dei decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare: 12 veronesi più il gonfalone della città di Verona e medaglia di bronzo per il paese di Vestenanuova, distrutto a seguito di rappresaglia.

Il Sindaco, Michela Sironi, ha pronunciato parole di alto contenuto patriottico, non tralasciando nei suoi passaggi di evidenziare le gesta eroiche compiute dai resistenti locali, ormai sancite nella storia della città.

Virgilio Zampieri, rappresentante della provincia, ha sottolineato l'intensa attività partigiana svoltasi nei monti e nelle pianure veronesi, con sacrifici e grande partecipazione di popolo, anch'esso sofferente della tirannia nemica.

Il prof. Vittore Bocchetta, emerito docente d'arte nell'università di Chicago (USA), storico, partigiano, deportato, sopravvissuto al famigerato campo di concentramento di Flossenburg, ha onorato la cerimonia pronunciando il di-

scorso ufficiale. Il suo dire, attentamente seguito da una sala oltremodo gremita, ha toccato i vari punti dell'odissea partigiana, con un preciso ordine di tempi e di fatti, sensibilizzando i presenti istintivamente attratti dalla voce, a volte tremolante, del vero protagonista.

Fermo e vibrato è stato il suo monito relativo al tentativo di porre, da parte di alcuni revisionisti, i vinti e i vincitori sullo stesso piano. Ben differenti erano i progetti dei suoi aguzzini, ha ammonito Bocchetta, decisi sempre all'eliminazione fisica e sistematica dei loro oppositori e di quelli privi di puro sangue ariano. Giustizia, Libertà e Pace sono state le parole finali del bravo relatore, accompagnate da un sentita ovazione durata oltre cinque minuti. La Sindaca, evidentemente commossa, ha consegnato all'illustre oratore la medaglia della città di Verona come segno di rispettosa stima e alta riconoscenza, a nome di tutta la comunità scaligera.

Ricomposto il corteo, con in testa la banda musicale, gonfaloni e bandiere, si è giunti quindi in piazza Brà, per la deposizione di corone alla stele dei Caduti, al monumento al Partigiano e alla targa dei Deportati, accompagnate dalla preghiera del Rabbino Capo, dott. Crescenzo Piattelli, e del Mons. Piccoli, in rappresentanza del Vescovo.

La Banda degli Alpini ha concluso la manifestazione con un concerto, creando un gioioso clima di festività. Nel pomeriggio, in piazza delle Poste e Pescheria, si è svolto un programma di attrazioni culturali con stand gastronomici, musica e festa popolare, sino a tarda notte. (R.A.)



La cerimonia per la festa della liberazione in Municipio.

25 aprile 2002

Damira Titonel: una emigrante trevigiana nella resistenza francese

A rendere significativa la celebrazione del 25 aprile, organizzata dai Comuni di Pieve di Soligo e di Refrontolo in collaborazione con l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Treviso è stata la presenza di Damira Titonel. Pochi cenni possono far capire perché la vita di questa donna esprima alcuni dei momenti più significativi ed intensi che la storia del XX secolo rappresenta per tutti noi. In tenerissima età, Damira vive l'esperienza dell'emigrazione, perché la povertà e le aggressioni fasciste costringono tutta la sua famiglia di contadini orgogliosamente socialisti a trasferirsi, nel 1925, in Francia.

Entra a 18 anni nella Resistenza, in una brigata formata in prevalenza da emigrati italiani. Arrestata, viene deportata nel campo di sterminio di Ravensbruck. Negli anni successivi alla liberazione prosegue con rinnovata consapevolezza e determinazione il suo impegno politico che ancor oggi la assorbe e la fa essere militante per la democrazia e la libertà.

Damira è tornata nella terra che conosceva dai racconti nostalgici della madre per partecipare alla presentazione della memoria scritta nel 1991 e pubblicata con il titolo: *Écrire pour les autres, mémoires d'une résistante*. Il racconto, destinato ai nipoti, perché non abbiano a dimenticare i valori ed il coraggio di una generazione che ha pagato a caro prezzo le conquiste di cui essi inconsapevolmente godono, è la testimonianza intensa e coinvolgente di un percorso verso la maturità dei sentimenti e delle convinzioni politiche.

Ne hanno parlato nella serata di Pieve di Soligo, aperti con il benvenuto del sindaco, ing. Giustino Moro, Luisa Bellina e Franca Trentin. La prima ha tratteggiato "le storie" che si possono ripercorrere nella vicenda di Damira: la storia di una donna e di una famiglia; la storia di una educazione civile e politica; la storia di rapporti di donne, di un approccio femminile al dolore e alla difesa della propria dignità. Franca Trentin, interro-



Da sinistra: Lorenzo Capovilla, presidente Istresco; Carmela Maltone; Luisa Bellina; Giustino Moro, sindaco di Pieve di Soligo; Franca Trentin; Damira Titonel e la traduttrice Carla Rocca.

gandosi sulle ragioni della mancanza di collegamenti tra l'antifascismo "saldo e consapevole" di tanti contadini italiani e veneti nel Sud Ovest francese e il variegato e prestigioso mondo del fuoruscitismo politico al quale apparteneva, ha sottolineato analogie e differenze nelle esperienze di due resistenti, entrambe insignite della "Legion d'onore" e che si sono incontrate quasi sessant'anni dopo quelle vicende.

Carmela Maltone, docente dell'Università di Bordeaux e collaboratrice del Centro Cirillis (Conservatorio della memoria dell'emigrazione italiana) – la studiosa che ha raccolto e pubblicato la memoria di Damira – ha offerto delle chiavi di interpretazione che collocano questa vicenda all'interno dei percorsi di integrazione sociale e politica degli emigrati italiani nel Sud Ovest della Francia, attraverso dinamiche che si sono protratte ben oltre gli anni della Resistenza.

Era presente alla manifestazione Andrea Zanzotto che è intervenuto intrecciando al filo della memoria degli anni che videro la famiglia Titonel emigrare, la vicenda del padre, osteggiato dal fascismo e perciò anche lui, spesso, tentato di espatriare.

A Damira, il presidente dell'ANPI, Umberto Lorenzoni, ha fatto omaggio del fazzoletto dell'Associazione e di una litografia della pittrice Gina Roma, realizzata per ricordare l'anniversario della Liberazione.

Il giorno successivo, 25 aprile, all'interno della cerimonia ufficiale organizzata dal Comune di Refrontolo, il sindaco Sante Toffoli ha consegnato a Damira un encomio su pergamena e lo storico Daniele Ceschin ne ha riproposto la vicenda evidenziandone, nel contempo, le toccanti dimensioni umane e il profondo valore di percorso per la conquista della libertà.

Il libro *Écrire pour les autres* è stato stampato da Istresco (Istituto Storico della Resistenza di Treviso) e da CIERRE edizioni con il titolo *La libertà va conquistata*.

(ISTRESCO - Treviso)

